



Proposta di designazione della ZPS “Monte Origlio e Bosco Cuccari”

Relazione scientifica

10/04/2021



Foto: Maurizio Fraissinet

Introduzione

La ZPS che si intende proporre ospita la nidificazione di diverse specie di Allegato 1 della Direttiva 2009/147/CE che, tenendo conto dell'Articolo 4 della suddetta Direttiva, rientrano nel criterio b "specie che possono essere danneggiate da talune modifiche del loro habitat".

In particolare vi nidificano il Picchio rosso mezzano (*Leipicus medius*), diverse specie di rapaci (Biancone *Circaetus gallicus*, Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, Nibbio reale *Milvus milvus*, Nibbio bruno *Milvus migrans*, Falco pellegrino *Falco peregrinus*) e di Lanidi (Averla piccola *Lanius collurio*, Averla cenerina *Lanius minor*).

Il sito sorge nella propaggine più orientale della Campania e comprende i boschi del Monte Origlio, nel territorio del Comune di Lacedonia (AV), e il bosco Cuccari, nel territorio di Bisaccia (AV), per un totale di 981,6 ettari. Il territorio non rientra in alcuna area protetta e non è confinante con alcun sito della rete Natura 2000.

L'area individuata è composta per oltre l'85% da boschi di Cerro ben conservati, con alcuni esemplari vetusti; comprende il tratto iniziale del Fiume Osento, incluse le sorgenti, ed ampie radure con colture estensive.



Monitoraggi scientifici effettuati nel sito

Il monitoraggio sistematico dell'area è iniziato nella primavera del 2019 a seguito di segnalazioni interessanti giunte da persone appassionate residenti nel territorio. Nella primavera del 2019 si sono effettuati lunghi transetti nei vari habitat caratterizzanti l'area per individuare la biodiversità qualitativa del popolamento ornitico. Individuate una serie di specie dell'allegato 1, a conferma di quanto segnalato in precedenza, nella primavera del 2020 si sono effettuati monitoraggi nei singoli habitat per rilevare la consistenza del numero di coppie, per confermare quanto già osservato in precedenza e individuare nuove specie sfuggite al primo monitoraggio del 2019. Le tecniche adottate in entrambi gli anni sono state quelle del transetto e dei punti di ascolto e di osservazione della durata di 8 minuti.

Avifauna

L'avifauna comprende diverse specie inserite nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli. Alcune di queste sono rapaci diurni: il Biancone (*Circaetus gallicus*), presente con 1 coppia nidificante certa ed un'altra probabile; il Nibbio reale (*Milvus milvus*), con almeno una coppia nidificante certa ma è molto probabile la nidificazione di una seconda coppia, mentre per la terza coppia è da accertare se nidifichi nell'area presa in esame; il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), più comune del precedente con almeno 2 coppie nidificanti certe e 2 probabili, il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) presente con 1 coppia nidificante certa e una seconda coppia molto probabilmente nidificante, e il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) presente con una coppia certa, che porta all'involto in media 2 pulcini l'anno, e altre 2 la cui nidificazione nell'area è da confermare. Le coppie di Biancone, Nibbio reale e Nibbio bruno rappresentano il limite settentrionale della florida popolazione lucana cui sono collegate senza soluzione di continuità. Soluzione di continuità che invece si ha con la popolazione campana. Le densità di tali specie in periodo riproduttivo, inoltre, sono le più alte della Campania. Più comuni invece in Campania risultano il Falco pecchiaiolo e il Falco pellegrino. Entrambi hanno mostrato nel corso degli ultimi due decenni un discreto incremento della popolazione nidificante.

Il Picchio rosso mezzano (*Leiopicus medius*) nell'Italia meridionale risulta particolarmente legato ai boschi di Cerro (*Quercus cerris*); questo giustifica la sua presenza nell'area. Anche il Picchio rosso mezzano, per il quale al momento non si riesce ad effettuare una stima popolazionistica, è in continuità con la popolazione lucana della quale rappresenta il limite settentrionale. Non ha continuità invece con le poche coppie note in Campania.

I due lanidi nidificanti – Averla piccola (*Lanius collurio*) e Averla cenerina (*Lanius minor*) -, ma non si esclude la possibilità che nidifichi anche l'Averla capirossa (*Lanius senator*), al momento non inclusa nell'allegato 1 della Direttiva Uccelli, sono presenti con popolazioni scarse numericamente e con basse densità. Ciò è da attribuire sia a condizioni naturali, quali l'espansione della superficie forestale della cerreta, sia alla presenza scarsa di siepi nelle aree rurali.

L'area oggetto dell'indagine ospita anche altre specie nidificanti di un certo interesse per la Regione Campania perché in forte rarefazione sul territorio regionale, quali la Quaglia (*Coturnix*

coturnix), la Tortora selvatica (*Streptopelia turtur*) e l'Allodola (*Alauda arvensis*), o perché presenti sul territorio regionale con una distribuzione discontinua a seguito della frammentazione degli habitat, è il caso di Rigogolo (*Oriolus oriolus*), Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*) e Tordela (*Turdus viscivorus*).

L'area inoltre riveste un ruolo importante per l'avifauna migratrice in quanto si colloca in una regione geografica, l'Italia meridionale, nota per essere collocata su di una importante rotta migratoria utilizzata dall'avifauna transahariana e nord-africana, diretta in periodo primaverile verso i quartieri riproduttivi situati nell'Europa balcanica e centro orientale. Sono un centinaio circa le specie migratrici che transitano nel territorio in oggetto. Tra queste si segnala la Cicogna nera (*Ciconia nigra*), specie inserita nell'allegato 1 della Direttiva Uccelli e presente in aree poco distanti anche con coppie nidificanti, che utilizza a fini trofici il territorio che si intende tutelare.



Biancone (Circus gallicus) in volo. Foto: Maurizio Fraissinet

Pressioni e minacce

I boschi di Cerro del sito risultano ben conservati ed è necessario mantenere il loro stato di conservazione con una opportuna gestione forestale. Insistono minacce di alto impatto come "B06-Tagli forestali di singoli alberi" e, soprattutto per il Picchio rosso mezzano (*Leipicus medius*), anche "B07-Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto".

Per specie legate alle radure prative, come l'Averla piccola (*Lanius collurio*) e l'Averla cenerina (*Lanius minor*), si configura la minaccia "A07-Abbandono della gestione tradizionale o dell'uso di altri habitat agricoli e agroforestali (diversi dai prati)".

Nell'area che circonda il sito sussistono molte pale eoliche, che rappresentano una minaccia soprattutto per i rapaci nidificanti e migratori, come Nibbio reale (*Milvus milvus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Biancone (*Circaetus gallicus*), Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Assume pertanto un impatto elevato la pressione "D01-Energia eolica, mareomotrice ed ondomotrice ed infrastrutture annesse".

Rappresenta, infine, una minaccia per tutte le specie anche il bracconaggio ("G10-Caccia illegale, uccisioni illegali").

Bibliografia

Fraissinet M. (a cura di), 2020 - Ciconiformi, Suliformi e Pelecaniformi della Campania - Cicogne, Sula, Cormorani, Ibis e Aironi della Campania. Monografia n. 18 dell'ASOIM.

Gustin M., Nardelli R., Brichetti P., Battiston A., Rondinini C. e Teofili C. (compilatori), 2019 – Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia 2019. Comitato italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.



Maschio di Falco pecchiaiolo (Pernis apivorus). Foto: Maurizio Fraissinet